

Basket: l'ora
dei canestri
mondiali

Mercoledì in Argentina scatta il campionato del mondo. Favorito il terzetto formato da Jugoslavia, Usa e Urss. Proibitivo l'impegno della nazionale scossa da polemiche interne e dalle innovazioni volute dal ct Sandro Gamba

Italia con sfiducia

A quarant'anni esatti dalla prima edizione che si disputò proprio a Buenos Aires, l'Argentina si prepara ad ospitare da mercoledì la seconda edizione dei mondiali di basket. Favoriti la solita Jugoslavia, e la coppia Usa e Urss. Gli azzurri di Sandro Gamba sono alle prese con un impegno quasi proibitivo per l'impressionante sene di infortuni che ha messo fuori gioco in un mese ben sei titolari.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Tentare un pronostico di un mondiale non è mai un esercizio troppo facile, anche in un sport così matematico, algebrico e tutto sommato razionale come la pallacanestro. Si possono indicare tre o quattro squadre che sulla carta possono essere considerate favorite, ma senza dimenticare che la vittoria finale in un campionato del mondo è una ricetta composta da svariati ingredienti tecnici, psicologici, morali, con l'immane agguato di una spruzzata di casualità.

Ecco perché, prendendo in esame l'undicesima edizione dei campionati del mondo di basket che inizieranno mercoledì in Argentina, appare azzardato indicare la Jugoslavia come la favorita unica per la vittoria finale. I dati dicono che sono proprio i ragazzini temibili di Dusan Ivkovic, l'allenatore che dodici mesi fa li guidò alla vittoria nei campionati europei, tra le squadre più gettonate per il titolo iridato. Campioni continentali in carica e vice-campioni olimpici a Seul, gli slavi si presentano in Argentina con la medaglia d'oro al collo conquistata a Seattle, durante i Goodwill Games, proprio a spese degli Stati Uniti. Ma accanto ai vari Petrovic, Radja, Kukoc e Divac, sarebbe ingeneroso dimenticare la giovanissima formazione americana - che cercherà a Buenos Aires un pronto riscatto - e la misteriosa ma sempre temibile Unione Sovietica di « sua maestà » Sabonis.

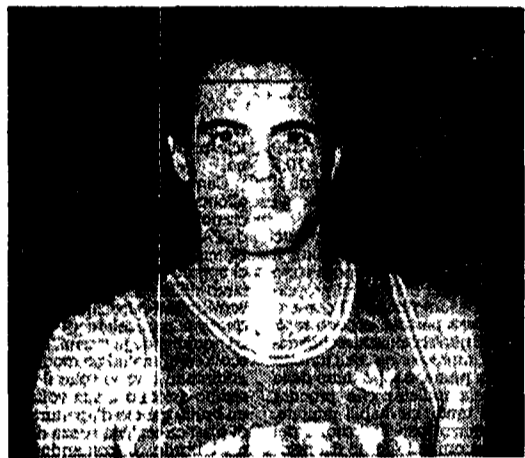
Distanti anni luce da questo terzetto stellare, gli azzurri di Sandro Gamba si presentano a questa manifestazione iridata

con l'angoscia e la gelida certezza di dover affrontare un impegno che sulla carta appare proibitivo. Inseriti nel girone B, quello di Rosario, l'Italia incontrerà in rapida successione il Brasile (« quarta colonna » del mondiale), l'Australia e la Cina. È obbligatorio vincere almeno due partite per qualificarsi per i quarti di finale ed entrare tra le prime otto del mondo un obiettivo minimo per una squadra in forma e al completo, un'impresa al momento quasi disperata per l'Armata Brancaleone di Gamba. Il ct azzurro è reduce da un mese da dimenticare: la figuraccia di Seattle con il naufragio azzurro proprio contro l'Australia, gli infortuni che hanno decimato le file azzurre mettendo fuori Magnifico, Rusconi, Binelli, Costa e Iacopini, i veleni di Seattle dove alcuni giocatori hanno accusato apertamente il tecnico di « non curarsi troppo dei problemi del singolo », infine, un disinteresse crescente proprio da parte dei giocatori verso la nazionale che non sembra più un ambito e prestigioso traguardo, quanto piuttosto un appuntamento scomodo che fa saltare le vacanze.

La spedizione argentina nasce dunque senza grandi entusiasmi. Il vietato illudersi, sembra l'imperativo in una manifestazione che nel passato è sempre stata piuttosto avvara con l'Italia: due quarti posti ('70 e '78) in cinque partecipazioni. Quella di Gamba è una squadra giovane, con alcuni talenti non ancora completamente sbocciati (come Niccolai e Pittis), alcuni onesti

TUTTI GLI AZZURRI

GIOCATORE	RUOLO	ALT.	ETA	SQUADRA	PRES.
BOSA Giuseppe	ala	2 03	26	Clear Cantù	67
BRUNAMONTI Roberto	play	1 91	31	Knorr Bologna	205
CANTARELLI Davide	centro	2 14	22	Stefanel Trieste	11
DELL'AGNELLO Sandro	ala	2 01	29	Phonola Caserta	75
NICCOLAI Andrea	guardia	1 96	22	Messaggero Roma	12
PESSINA Davide	ala-centro	2 04	22	Clear Cantù	8
PITTIS Riccardo	guardia-ala	2 04	22	Philips Milano	8
RIVA Antonello	guardia	1 94	28	Philips Milano	165
ROSSINI Alberto	play	1 90	21	Clear Cantù	-
VESCOVI Francesco	ala	1 98	26	Ranger Varese	59
VIANINI Alberto	centro	2 07	22	Benetton Treviso	3
TOLOTTI Gustavo	ala	2 07	23	Viola Reggio Cal	1



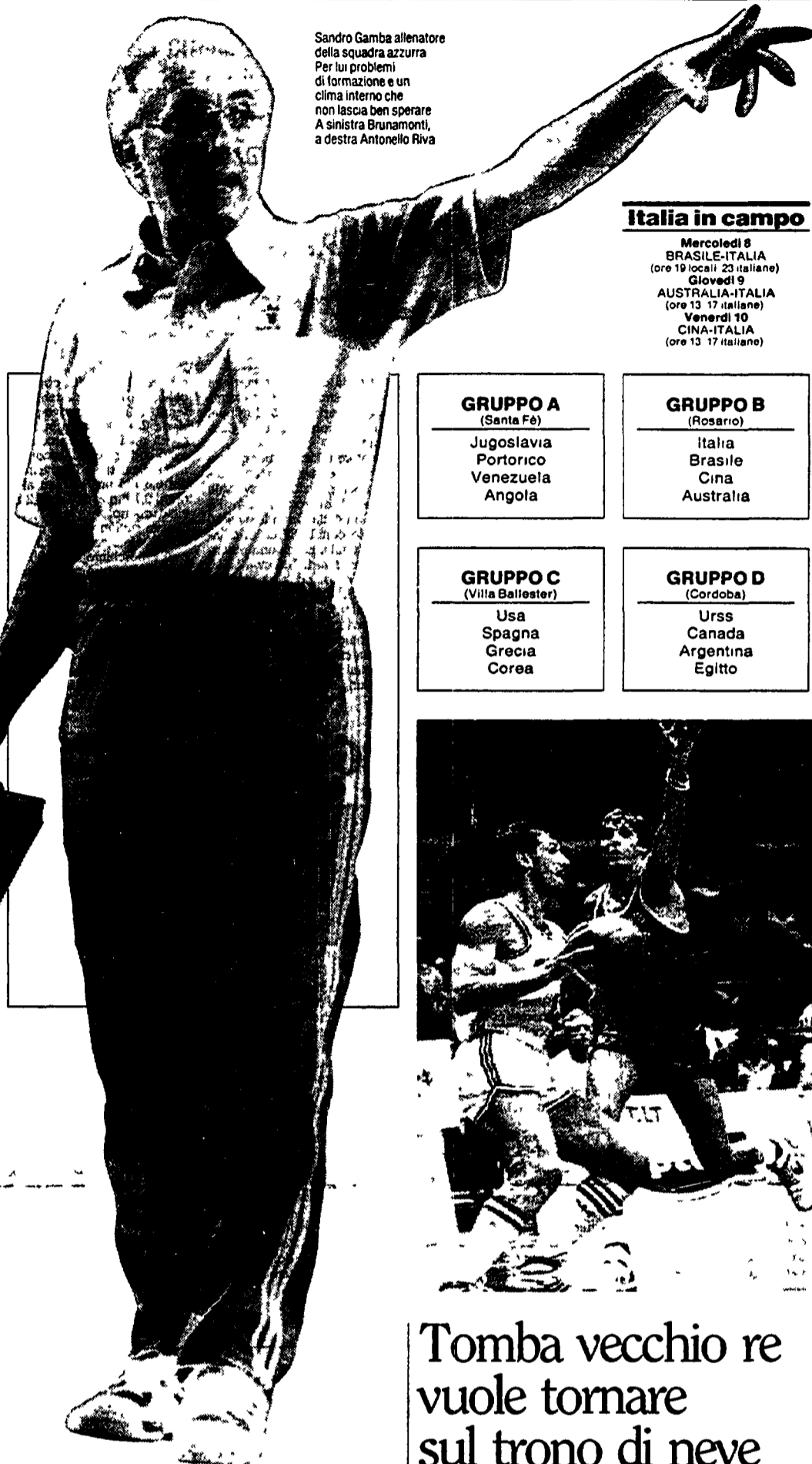
gregari (come Vianini e Cantarelli), alcuni uomini di sicura affidabilità, come capitano Brunamonti. « Ho cambiato per necessità », ha detto Gamba. « Ma ho chiamato gente nuova in squadra per due motivi. Primo: far capire che la nazionale non è una casta chiusa ma apre le porte a chiunque. Secondo: far capire a quelli che ci sono già che una nuova generazione incalza ».

È un dato di fatto, comunque, che la nazionale azzurra non sale sul podio di una manifestazione internazionale dal 1985: il quinto posto nei mon-

diali spagnoli dell'86 e negli europei di Atene '87, la mancata qualificazione per Seul '88 e il quarto posto agli europei di Zagabria l'anno scorso, sono fastidiosi precedenti per una squadra che - e sono parole dello stesso Gamba - « punta soprattutto agli europei di Roma '91, un appuntamento fondamentale e da non mancare. Questi mondiali hanno il grande potere di ventilare cosa c'è nella pallacanestro azzurra dietro ai vari Magnifico e Costa. Una scommessa forata che potrà certamente venire utile a Roma ».

A Rosario, la squadra sta vivendo questi giorni di vigilia rinchiusa in un hotel-bunker la « Combar », il comitato organizzatore locale dei mondiali (una specie di Col in piccolo) ha predisposto un servizio di sicurezza imponente per proteggere i giocatori. Si temono, infatti, rappresaglie da parte di qualche repista argentino, una vendetta trasversale per rispondere ai fischi subiti da Maradona e compagni durante i mondiali di calcio. Un pensiero in più per Gamba. Forse il nostro ct, a questo punto, non ne aveva davvero bisogno.

Sandro Gamba allenatore della squadra azzurra. Per lui problemi di formazione e un clima interno che non lascia ben sperare. A sinistra Brunamonti, a destra Antonello Riva.



Italia in campo

Mercoledì 8
BRASILE-ITALIA
(ore 19 locali: 23 italiane)
Giovedì 9
AUSTRALIA-ITALIA
(ore 13: 17 italiane)
Venerdì 10
CINA-ITALIA
(ore 13: 17 italiane)

GRUPPO A
(Santa Fe)

Jugoslavia
Portorico
Venezuela
Angola

GRUPPO B
(Rosario)

Italia
Brasile
Cina
Australia

GRUPPO C
(Villa Ballester)

Usa
Spagna
Grecia
Corea

GRUPPO D
(Cordoba)

Urss
Canada
Argentina
Egitto



Tomba vecchio re
vuole tornare
sul trono di neve

Sci, Coppa del Mondo. Via in Nuova Zelanda, 9 mesi, soste e 33 gare in 3 continenti. Gli azzurri alle prese con il rinnovamento della squadra e l'assenza di un talento eclettico

Parte dall'inverno australe
la caccia alla Sfera di Cristallo

La Coppa del Mondo si rimette in moto in Nuova Zelanda, con due slalom e due giganti. Senza Zurburg, saranno Tomba, Giradelli, e Furuseth, i protagonisti annunciati di questa nuova stagione, assieme agli austriaci Nierlich, Mader, Strolz e Kroll, agguerritissimi in gigante. Novità nella discesa: una prova cronometrata prima del giorno della gara, per definire la « gaglia » di partenza.

FLORIANA BERTELLI

ROMA. Fosse stato calcio, sarebbe stato un incontro amichevole. Di quelli da seguire con un occhio solo, magari anche un po' svogliato, in attesa di impegni più seri che valgono punti buoni per la classifica. Invece si tratta di sci e allora il sole d'agosto, che manda in letargo lo sport più seguito, risveglia proprio chi, con il caldo non ha nulla a che fare.

Nuova Zelanda, a Coppa del Mondo. Ancora una volta il « Circo bianco » riparte alla rovescia, d'estate, in un clima di vacanza e in un'atmosfera un po' distratta. Si parte subito e bene, con delle prove tecniche: due slalom e due giganti. Si inizia forte, almeno per gli azzurri, che tra i pali, si sa, hanno sempre avuto miglior fortuna, o forse più fede in se stessi.

hanno ben capito gli organizzatori che distribuiscono gare in tutto il mondo. Per qualche stagione il Circo bianco ha trovato la cornice per il vernissage estivo in Cile, sulle Ande di Las Lenas, con le discese. Gare discusse e discutibili, le cui indicazioni raramente si confermavano durante l'inverno. Quest'anno invece, la stagione '90 - '91 dopo l'esperimento australiano dell'anno passato, sulla neve di Thredbo, parte con quattro gare. Quattro primi passi importanti che possono valere già un pezzo di stagione, soprattutto per chi, ed è il caso di Alberto Tomba, si basa solo sulle prove tecniche per incamerare punti.

Mount Hutt, dunque, è Alberto Tomba primo osservato speciale. Si doveva iniziare con lo slalom gigante, ma anche dall'altra parte del mondo le condizioni atmosferiche hanno costretto gli organizzatori alla prima variazione dell'anno. Un'eccezione che è diventata una consuetudine e che dovrebbe far riflettere i padroni del Circo bianco.

Anche quest'anno il calendario non scherza. Tentare

IL CALENDARIO DELLA STAGIONE SULLA NEVE					
	SLALOM	GIGANTE	D.L.	SUPER G.	K.
6/9 agosto 1990 Mont Hutt (Nuova Zel.)	● ●	● ●			
2 dicembre 1990 Valloire (Francia)				●	
8/9 dicembre 1990 Val d'Isère (Francia)		●	●		
11 dicembre 1990 Seefeld	●				
14/15 dicembre 1990 Val Gardena			● ●		
18 dicembre 1990 Alta Badia		●			
18 dicembre 1990 Madonna di Campiglio	●				
21/22 dicembre 1990 Kranjska Gora (Slo.)	●	●			
5/6 gennaio 1991 Garmisch (Ger. O.)			●	●	
12/13 gennaio 1991 Kitzbühel (Austria)	●				●
15 gennaio 1991 Adelboden (Svi.)		●			
19/20 gennaio 1991 Wengen (Svi.)	●		●		●
8/10 febbraio 1991 Val d'Isère (Fra) Preolimpica			● ●		
1/2 marzo 1991 Lillehammer (Nor.)	●	●			
8/10 marzo 1991 Aspen (Usa)			●	●	
16/17 marzo 1991 Lake Louise (Can.)	●	●			
22/24 marzo 1991 Weterville Valley (Usa)	●	●			

gare, in tre diversi continenti si parte dalla Nuova Zelanda, si torna in pieno inverno in Europa, si termina con la lunga traversata in America del Nord. Un programma fatoso e per di più « cucito » attorno ai campioni mondiali.

Una stagione di trasformazione, almeno per quanto ri-

guarda la discesa libera che prova in tre occasioni (Val Gardena, Garmisch e Val d'Isère), una nuova formula. Dopo le prove libere ci sarà una prova cronometrata che formerà la « gaglia » di partenza con solo i primi trenta qualificati. Tra questi, i primi quindici potranno scegliersi il numero di par-

tenza. Dalla stagione '91-'92 dovrebbe cambiare anche la fase iniziale della Coppa, con le prime prove in autunno da consumarsi sulla neve naturale degli sci.

Il primo passo di questa Coppa del nuovo decennio è iniziato, dunque, con lo slalom. Un cambiamento che

non ha reso felice il d.t. Helmut Schmalz. Gli azzurri infatti, sono più a loro agio tra i pali stretti ed è quindi un peccato dover confrontarsi nella prova preferita quando le condizioni atmosferiche non sono ideali. Da questa trasferta, però, Alberto Tomba potrà verificare la sua nuova forma fisica.



Alberto Tomba 24 anni. A lui sono affidate le sorti dello sci azzurro della stagione iniziata in Nuova Zelanda.

(è dimagrito sei chili), l'efficacia dei nuovi sistemi d'allenamento studiati da Guido D'Urbanò (hanno lavorato sulla velocità e lo scatto) e soprattutto la sua convinzione a sentirsi di nuovo vincente anche in gigante. Scoprirà anche il livello degli avversari da tenere d'occhio. Ritiratosi Pirmin Zurburg, sta a Marc Girardelli ereditare il ruolo di pretendente alla sfera di cristallo. Le carte del robusto lussemburghese sono tornate a posto dopo l'incidente dell'anno scorso. Altri sciatori polivalenti in grado di aspirare alla vittoria in classifica generale non ce ne sono, a parte il norvegese Ole Christian Furuseth. E già è tanto. Gli azzurri si presentano rivelazioni. Della vecchia squadra sono rimasti solo Tomba e Gerolamo Camozzi. Toetsch, Eracher si sono ritirati mentre si sono affacciati i giovani. E Kristian Ghedina è il capostipite della nuova genia di sciatori azzurri.

ROMA. Quando il padrone inciampa sull'uscio di casa c'è da preoccuparsi. Così quando Alberto Tomba è paurosamente franato in una delle ultime prove dello slalom mondiale, tutti hanno capito che la cnsi del due volte campione olimpico era al culmine. 1989: campionati del mondo di Vail. Da quel giorno il bolognese si è reso conto che doveva ricominciare daccapo. Difficile individuare un solo responsabile in tanto sfascio. Nel frattempo Tomba aveva perso tutta la sua naturale potenza, quella dell'exploit nella stagione olimpica e del bronzo di Crans Montana, unico azzurro che nel luneremo clima generale era riuscito a salire sul podio. Eppure campioni non si diventa per caso: ma è difficile rimanerli.

Alberto Tomba 24 anni da compiere a dicembre adesso sembra averlo capito. Amantissimo delle tante occasioni che la vita può offrire ad un ragazzo giovane, ricco e famoso ha realizzato che per restare in cima i sacrifici servono. Adora fare l'attore e ogni tanto lancia messaggi: « Quando lascerò le gare mi darò al cinema ». Per ora ha girato solo qualche spot ben pagato. Tomba è stato il primo atleta azzurro dello sci a poter sfruttare la propria immagine, costeggiando l'immobilità della federazione italiana a rivedere i suoi dogmi.

Insomma Alberto Tomba è stata la rivoluzione dello sci azzurro. Più di Gustavo Thoeni che dall'anno scorso ha il compito di ricostruirlo. E se in slalom Alberto ha perso di meno e ha terminato la scorsa stagione vincendo le due ultime gare nonostante lo stop per l'incidente in Val d'Isère in gigante è ancora tutto da verificare. Di Coppa del mondo non se ne parla e per ora è meglio lasciar da parte anche il SuperG. Importante adesso è che il padrone non inciampi più sull'uscio di casa.